

C'è bisogno di noi

di Manuele Bertoli, consigliere di Stato

Pur in un clima reso difficile dalla (in)azione di questi due partiti, il Governo ha saputo comunque raggiungere alcuni importanti risultati. Penso al risanamento della cassa pensioni, alla legge cultura, alla soluzione per la questione dei rustici, alla riforma turistica, al piano cantonale delle aggregazioni, alla ripresa delle azioni della Società elettrica sopracenerina. E sono solo alcune delle molte cose che il Consiglio di Stato, nonostante anche i diversi cambiamenti di effettivi nel suo gremio, ha saputo realizzare.

Un secondo gradino di difficoltà, strettamente connesso al primo, si è registrato poi nel passaggio dei dossier dal Governo al Parlamento. In sede di Legislativo si è costantemente materializzata una grande difficoltà nel trovare maggioranze stabili che potessero consentire di costruire un progetto politico organizzato e coeso. La questione a mio giudizio è grave, perché il nostro Can-

Quella che sta imboccando la dirittura d'arrivo è stata, diciamo celosamente, una Legislatura difficile. Una Legislatura in cui il partito di maggioranza in Governo, la Lega dei Ticinesi, non ha saputo assumersi la leadership e dove l'ex partito di maggioranza, il PLR, si è invece occupato più che altro di mettere i bastoni tra le ruote di tutti.

tone oggi più che mai ha bisogno di politiche coraggiose, che sappiano mettere al centro la comunità nel suo insieme e che non si perdano invece tra dispetti e ripicche inutili. Cosa che purtroppo è stata moneta corrente in questi quattro anni, anche con momenti di grande scadimento che hanno decisamente recato offesa alla dignità di quella istituzione e alla cittadinanza che essa è chiamata a rappresentare.

Rimanendo al Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport, che ho il piacere di dirigere, dico non senza orgoglio che ci siamo molto impegnati affinché la scuola non subisse tagli. Non

solo: abbiamo potuto anche realizzare una serie di riforme, mentre altre sono attualmente in cantiere. In Gran Consiglio invece è purtroppo caduto il compromesso che era stato raggiunto attorno all'idea che tutte le classi della scuola dell'obbligo del Cantone possano avere un massimo di 22 allievi. Il che è una delle ragioni principali per cui il popolo è stato chiamato alle urne dall'iniziativa «Aiutiamo le scuole comunali. Per il futuro dei nostri ragazzi», che vede il PS e i sindacati in prima fila tra i promotori.

Questo, inserito in un contesto come abbiamo visto di cieli poco sereni, è uno dei segni tangibili di come la Sinistra e la sua capacità riformista siano ancora più necessari, oggi, per questo Cantone e per la sua popolazione.

Serietà, affidabilità, competenza, coraggio e sensibilità sono le armi con cui siamo pronti ad affrontare qualsiasi sfida. Anche quella, strisciante, di chi si illude di marginalizzarci. Ma non riuscirà nel suo intento proprio perché questo Cantone ha bisogno anche di noi.



Tra la gente e con la gente: così il PS vince e convince

di Marisa Infante

Abbiamo chiesto a Flavia Wasserfallen, co-segretaria generale del Partito Socialista Svizzero, di illustrarci i temi e le strategie elettorali messe a punto negli scorsi mesi, non dimenticando di mettere in luce i problemi più importanti da risolvere per fare in modo che la società diventi sempre un po' più equa. Ecco le ricette di un Partito che, nonostante qualche delusione, non si arrende e continua a combattere per far passare le proprie idee.

Flavia Wasserfallen, quale sarà lo slogan della nuova campagna del PS?

Non abbiamo cambiato slogan, ma abbiamo deciso di mantenere quello precedente, dal momento che «Per tutti, senza privilegi» ha il merito di illustrare in modo veloce e sintetico e perfetto il perno attorno al quale si avvitano tutte le nostre idee. Non solo: questo messaggio mostra pure che siamo forti, uniti, ricordando, appunto, che ci vogliamo impegnare per gli interessi di tutti e non solo di alcuni privilegiati.

Stesso slogan, stessa linea, immagino. I temi su cui intende concentrarsi questa campagna saranno quelli già affrontati negli ultimi anni?

I temi si sono definiti soprattutto negli ultimi mesi. Le priorità sono chiare: prima di tutto il lavoro, perché la protezione degli stipendi, soprattutto dopo la votazione sui salari minimi, è la battaglia forse più importante di fronte alla quale non ci tiriamo indietro. Segue a ruota il problema dell'alloggio: quasi ovunque, soprattutto in centro città e negli agglomerati, trovare una sistemazione abbordabile per le famiglie, gli anziani e in generale le persone con pochi mezzi è diventato quasi impossibile. Da una parte occorre pro-

Come sarà impostata la nuova campagna del Partito per le elezioni 2015? Su quale messaggio si punterà e, soprattutto, come muoversi affinché queste idee circolino fra la gente, convincendola ad appoggiare la causa?

teggere gli affitti, dall'altra bisogna promuovere la costruzione di edifici con appartamenti a pigione moderata. La terza priorità è la sicurezza sociale, quindi l'AVS, per intenderci: un'altra bella sfida.

Il risultato della votazione sui salari minimi è stato deludente. Brucia?

Certo che brucia. Ma il Partito Socialista non si arrende: abbiamo l'abitudine di ripetere sempre le nostre rivendicazioni. Come con l'iniziativa sulle banche: le proposte che abbiamo fatto più di 30 anni fa ora si sono tutte realizzate. 10 anni fa abbiamo

detto: nessun salario inferiore a 3'000 franchi. Ora puntiamo più in alto: 4'000. I salari bassi devono essere aggiornati e alzati. Per ora puntiamo sulle misure di accompagnamento, ma non bisogna mollare l'osso.



Per l'AVS quali sono i passi futuri?

Per noi è importante che la pensione assicurata ai pensionati, che nessuna riforma, nemmeno la previdenza per la vecchiaia 2020, vada a minare la stabilità dei nostri anziani. Non vogliamo né che l'età pensionabile si alzi né che si effettuino tagli in questo senso. Anche per quanto riguarda le donne, non se ne parla: se il loro salario non viene alzato e comparato a quello maschile, allora l'età in cui possono accedere alla pensione non si tocca. Ci sono delle linee rosse molto chiare e ci impegneremo per farle rispettare.

E come rispondere alle campagne populiste messe in campo da diversi Partiti, soprattutto dall'UDC, che raccolgono ampi consensi soprattutto fra i ceti meno privilegiati della popolazione?

Noi non vogliamo rispondere alle campagne dell'UDC, noi vogliamo convincere la gente della bontà delle nostre ricette. Quando parliamo dei salari e degli alloggi, parliamo dei problemi quotidiani della gente... Lo scopo è mostrare alle persone che noi abbiamo

delle risposte e che queste sono sensate e intelligenti, più di altre.

Il PS offre delle soluzioni anche in merito alla questione ambientale?

Il PS è promotore di alcune decisioni importanti prese negli ultimi anni, come l'abbandono dell'energia nucleare. Anche la nostra iniziativa Cleantech ha dato una spinta importante alle energie rinnovabili. Ma le buone decisioni non bastano. Entriamo nella fase impegnativa della messa in opera della transizione energetica. E per questa fase ci vuole un PS forte.

Una campagna politica implica una messa in campo di energie non indifferenti. Come intendete costruirla? Ricorrendo a quali mezzi? TV, giornali o piazze?

Punteremo soprattutto sulle piazze, perché non disponiamo dei mezzi finanziari di cui godono altri partiti. Contiamo fra le nostre file molti membri, persone serie e impegnate, con tanta energia e passione, che vogliono lavorare per il Partito e per i suoi valori, per diffondere le sue idee. Il nostro slogan

è forte e spiega come vorremmo modificare la società: vogliamo che arrivi a tutti, che faccia breccia. L'idea è quella di fare una campagna di mobilitazione, che è una novità assoluta verso la quale nutriamo parecchie speranze.

Quante persone saranno coinvolte?

40 mila. Attraverso i nostri membri vogliamo raggiungere tutti: i loro amici, i loro colleghi di lavoro, quelli con cui praticano lo sport. Già con la campagna 1:12 prima, poi ora con questa per la cassa malati pubblica, abbiamo sperimentato che, se chiamiamo i nostri membri spiegando quello che facciamo e il motivo per cui lo facciamo, loro accorrono in nostro aiuto con la giusta motivazione e si mettono a disposizione. Per questa nuova campagna politica ci riproviamo.

Si parte bene, quindi?

Sono molto ottimista. Le ultime esperienze sono state positive. Se lavoriamo con la gente, dal vivo, ricorrendo meno alla virtualità e alla carta, i nostri messaggi, che sono molto chiari e danno risposte concrete ai problemi dei cittadini, arrivano. E convincono.



ps.ch

Editore: PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

Redazione: Segreteria PS, Piazza Governo 4,
6500 Bellinzona

Abbonamenti: Gratuito per i membri del PS
simpatizzanti e PD in Svizzera

Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch

Cambiamenti d'indirizzo: psabo@pssvizzero.ch

Inserzioni: PS Svizzero

Tiratura: 4'100 copie

Per riveder le stelle

di Marisa Infante

Come si è arrivati a questo punto? E, soprattutto, come affrontare questi problemi ed evitare che si ripresentino in futuro? In occasione del pre-congresso elettorale di settembre, abbiamo chiesto al presidente del PS Ticino di parlarci di scenari futuri, di giovani, di occupazione e di salari.

Un disastro, non ci piove. Ma bisogna guardare avanti.

Con l'avvento di una maggioranza relativa in Governo della Lega e con un disimpegno quasi totale del Partito Liberale rispetto ai problemi del Cantone, è abbastanza difficile essere progettuati pensando al futuro e ricordandosi di una situazione finanziaria che, se non è catastrofica, è sicuramente da monitorare con attenzione.

Una situazione prodotta da una serie di errori?

Quel che noi diciamo da tempo è che questo Cantone ha un'eccessiva necessità di erogare sussidi per compensare livelli salariali nettamente insufficienti. Gli stipendi bassi, causati principalmente da un'economia approfittatrice che cerca sempre e comunque manodopera a basso costo, costringono la popolazione locale al versamento di una quota di sussidi più alta che altrove.

Di fronte alle recenti proposte del PS, e penso alla 1:12 e ai salari minimi, i cittadini han fatto orecchie da mercante. Come mai?

Credo che in quest'occasione il Partito abbia fatto davvero tutto il possibile. Purtroppo in Ticino il mondo dell'economia ha puntato sulla paura, raccontando alla gente che l'iniziativa sui salari minimi avrebbe portato alla perdita di posti di lavoro: una panzana bella e buona. I movimenti populistici, poi, hanno cavalcato un'altra protesta, quella contro i frontalieri. «Vogliamo

Va dritto al nucleo della questione, Saverio Lurati, senza perdersi in inutili giri di parole: «Il contesto in cui stiamo lavorando è a dir poco disastroso», commenta subito, quando gli chiediamo di fare un quadro della situazione politica cantonale. Il riferimento è più che ovvio: la situazione finanziaria è preoccupante ma gran parte della classe politica se ne lava le mani e continua a salvaguardare il proprio interesse.

dare 4'000 franchi anche a loro?»: questo il messaggio subdolo che hanno lanciato. Queste due argomentazioni, insieme, hanno avuto una forza tale da indirizzare l'esito della votazione.

Come si muoverà in futuro il Partito?

Continueremo a insistere su questi aspetti. La questione dei salari minimi per noi è centrale. La questione dell'occupazione dei residenti pure, così come è centrale una corretta imposizione delle alte fasce di reddito. In vista della conferenza cantonale e pre-congresso abbiamo fissato cinque priorità: la prima è legata alla sanità e alla pianificazione ospedaliera, di stretta attualità, la seconda alla formazione e al lavoro, la terza alle energie e ai servizi pubblici, la quarta alla socialità, al welfare, la quinta al territorio.

Ora però la situazione si è incancrenita... C'è un modo per «uscire a riveder le stelle»?

Per tirarci fuori da queste sabbie mobili bisognerà puntare soprattutto sulla formazione e sulla riqualificazione professionale, anche se si tratta di politiche che daranno frutti su tempi lunghi... I risultati non si vedranno nello spazio di una Legislatura.

Bisogna indirizzare i giovani.

Molti giovani oggi bussano alla porta del Terziario, che magari in questo momento ha bisogno di figure di altro tipo, mentre i settori dell'industria e dell'artigianato offrono parecchie possibilità, spesso non sfruttate. È un peccato. Le

faccio un esempio banale: chi ha svolto un apprendistato nell'ambito del settore impiegatizio entra nel mondo del lavoro con competenze relativamente ridotte rispetto a chi si è laureato, magari alla Bocconi di Milano. Si tratta di una competizione difficile da sostenere.

Rimanendo sul tema, come vede l'allontanamento dei giovani dalla politica e in generale dagli ideali di Sinistra?

Riavvicinarli è importantissimo: non a caso stiamo ricostituendo la GISO, la Gioventù Socialista. È un obiettivo prioritario. È fondamentale, al di là di tutto, far capire a questa gioventù che è necessario fare qualche sacrificio e non lasciarsi incantare da quella propaganda che cerca di spiegare tutti i problemi attraverso i soliti capri espiatori: asilanti, frontalieri eccetera. Bisogna dare spazio alla nostra gioventù prima di tutto pagando dei salari decenti a coloro che hanno investito tanto nella formazione, facendo in modo che tornino a lavorare in Ticino. Solo così si può ripartire.

Conferenza cantonale / pre-congresso

Sabato 20 settembre, Cinema LUX, Massagno

Programma di massima

ore 9, accoglienza
ore 9.30, introduzione
ore 10-11.30, presentazione del programma
ore 11.30-13.00, gruppi di lavoro
ore 14-15.30, risultati gruppi di lavoro, discussione
ore 15.30, chiusura

In seguito tutti insieme alla Festa della scuola, Padiglione Conza, Lugano.

I dettagli del programma saranno resi noti in tempo utile.